

30
 Carissimi Confratelli,

con vivissimo dolore vi comunico la morte del confratello professo triennale



ch.co Bruno Baraldo

di anni 19

avvenuta il giorno 3 c. m. in seguito ad un grave intervento chirurgico per occlusione intestinale. Portato d'urgenza all'ospedale civile di Brescia il giorno stesso in cui accusò improvvisi acutissimi dolori addominali, vi fu subito diagnosticato e immediatamente operato. L'operazione sembrava riuscita bene e i medici davano buone speranze, benchè sempre con notevoli riserve, per la possibilità di gravi complicazioni difficilmente rimediabili. Purtroppo infatti dopo cinque giorni di quasi tranquillità e di fiducia, quando gli animi riavutisi dal primo sgomento anticipavano col desiderio il giorno del suo ritorno in comunità, un improvviso allarme richiamò tutti alla realtà della situazione ormai gravissima, gettando in tutti lo schianto e il presentimento di una fine imminente. I rinnovati fortissimi dolori indussero i medici a riaprire la ferita per tentare estremi rimedi: ma a nulla valsero i nuovi interventi contro la riscontrata paralisi intestinale e il conseguente intossicamento generale; in poco più di 24 ore dall'inizio manifesto della crisi il carissimo confratello vedeva venir meno le buone speranze di pronta guarigione e, quasi improvvisamente, si affacciava alle soglie dell'eternità. Il papà, una sorella e altri parenti, presenti al capezzale del moribondo, quando i medici ebbero esaurito ogni tentativo e dichiarata svanita ogni speranza insistettero ed ottennero di trasportarlo al paese nativo, per dare a lui e alla mamma, impossibilitata per malattia di muoversi, il conforto vicendevole di vedersi prima del distacco: ma le cose ormai precipitavano e il carissimo confratello dovette rinunciare a questo estremo conforto perchè spirò durante il viaggio poco prima di giungere alla casa paterna.

Egli era nato ad Abano Terme (Padova) il 4 aprile 1930 da Sante e da Donato Emma, quarto di sette fratelli, tutti parte di una ben più numerosa famiglia patriarcale, saldamente unita da vera carità cristiana, fondata su viva fede e pietà sentita, sostenuta da umile, duro e tenace lavoro dei campi. In tale ambiente di serenità e di virtù cristiane passò il piccolo Bruno gli anni della fanciullezza, ricordato per la sua costante giocondità per il suo spirito intraprendente, per la sua docilità, per la sua inclinazione alla pietà e per il suo distinguersi, nella numerosa schiera dei fratelli e cugini, nell'applicarsi in modo esemplare ai doveri scolastici.

Con tali precedenti era naturale che al primo richiamo sbocciasse e si confermasse senza più nessun tentennamento la sua vocazione. Il richiamo gli venne dal contatto con alcuni nostri confratelli, studenti di teologia a Monteortone, incaricati dell'assistenza e della scuola di catechismo nell'oratorio parrocchiale di Abano Terme. La sua chiamata alla vita sacerdotale e salesiana non fu senza difficoltà e contrasti, ma questi non fecero che rinsaldarne la vocazione e aumentare il desiderio di appartenere per sempre a Don Bosco.

Compiuto l'aspirandato dal 1942 al 1947, passando successivamente, per le esigenze belliche e post-belliche, da Trento a Schio, a Praglia, a Mogliano Veneto, a Monteortone; coronato felicemente l'anno di noviziato ad Albaré di Costermano con la professione religiosa emessa il 16 agosto 1948 nelle mani del suo rev.mo sig. Ispettore; si trovava da due anni in questo Studentato per compiere il corso filosofico, in preparazione all'imminente e tanto desiderato apostolato fra i giovani, e alla non più remota e sempre più affascinante e fulgida meta sacerdotale. Consapevole della grandezza e della dignità di tale meta, vi si preparava con serietà, generosità e costanza, con la pietà, lo studio e la pratica delle virtù religiose. I compagni ne ricorderanno sempre la esemplare osservanza, la serenità imperturbabile mantenuta fin sul letto di morte, la carità condiscendente e paziente, la non comune capacità artistico-decorativa messa generosamente al servizio della comunità, il caratteristico costante sorriso sul volto aperto e buono.

Nello sforzo per la perfezione egli si preparava all'apostolato e al sacerdozio; la Congregazione attendeva le fresche energie di questo suo figlio per il campo sconfinato della sua Missione; i genitori pregavano e sognavano: ma altri erano i disegni di Dio. La morte, sua messaggera, troncò improvvisamente ogni aspettativa. Monito forse per noi tutti a impegnare la vita che ci è data oggi primieramente e immediatamente per il raggiungimento del nostro fine ultimo, per la preparazione del nostro domani eterno? Non capita forse, specialmente ai giovani, di considerare talvolta il loro oggi innanzitutto come fase di passaggio in preparazione ad un'altra fase di vita terrena, e solo secondariamente e remotamente come preparazione alla vita eterna? Chi viene meno nel fiore della giovinezza perde forse il frutto primario ed essenziale della sua esistenza? Raccogliamo il monito salutare e imitiamo il nostro carissimo confratello che incontrò preparato la morte.

Infatti fu colto dal male in pieni esercizi spirituali; appena riavutosi, dopo il primo intervento chirurgico, chiese egli stesso il suo confessore ordinario; non potè ricevere il S. Viatico impedito dalla natura del male, ma il mattino del giorno del suo decesso ricevette in piena cognizione, con edificazione, con serenità e con manifestazioni di gioia l'Estrema Unzione e la benedizione papale in articulo mortis; durante il viaggio in autolettiga, con chiara percezione di essere agli estremi, spontaneamente e ad ogni invito, andò formulando invocazioni a Gesù, a Maria Santissima, a S. Giuseppe, alternandone i SS. Nomi con quello della mamma; baciò più volte il suo Crocifisso e morì tra le braccia del babbo mentre il suo Direttore gli leggeva le preghiere degli agonizzanti.

Nel frattempo a Nave i suoi compagni, raccolti in adorazione davanti al SS. Sacramento, volevano strappare al Signore un miracolo, interponendo l'intercessione di Domenico Savio. Ma Domenico Savio lo voleva con sè in paradiso. «Io lo so - disse la mamma, donna forte e di fede profonda, dopo che ebbe visto il suo Bruno morto col volto sempre atteggiato a sorriso - io lo so perchè il mio Bruno è morto. C'era in paradiso un posto vuoto per la festa di Domenico Savio, e il Signore ha scelto il mio Bruno, perchè era tanto buono. Sia fatta la sua volontà». Morto la sera dell'antivigilia della Beatificazione di Domenico Savio, i suoi funerali furono celebrati il mattino della domenica cinque marzo. Forse proprio mentre in S. Pietro il novello Beato, fra la commozione e l'entusiasmo di una stragrande folla giovanile, appariva nella gloria del Bernini, il coro dei teologi di Monteortone nella parrocchiale di Abano Terme intonava l'antifona: «In paradisum deducant te' angeli». In paradiso a far corona al novello Beato.

I funerali riuscirono imponenti. Parteciparono il nostro Studentato Teologico di Monteortone al completo e una rappresentanza dello Studentato di Nave, provvedendo al servizio liturgico, al canto della messa solenne, al trasporto della bara. Il rev.mo signor Arciprete di Abano Terme col dare alla funzione la massima solennità e con mille premurose attenzioni, e tutta la popolazione con una partecipazione eccezionale, resero omaggio ad un figlio del santuario, considerando quale titolo di onore per il paese l'avergli dato i natali, confortarono i famigliari con una manifestazione di solidarietà profondamente cristiana, vollero esprimere la loro cordiale simpatia verso Don Bosco e la Congregazione Salesiana. A tutti un sentito ringraziamento. Nella parrocchiale, prima di iniziare il corteo funebre, disse parole commosse di saluto il rev.mo Arciprete; al cimitero un suo compagno e il suo Direttore.

Carissimi confratelli, benchè ci sorrida la speranza che l'estinto abbia già colto il premio della sua vita edificante, siamo larghi del nostro suffragio.

Abbiate una preghiera per questa casa di studentato e per chi si professa vostro aff.mo confratello in C. J.

sac. *Angela Begni*

DIRETTORE

STAMPE

.....

.....

.....